

Economia del MARE: il ruolo della Ricerca

Dr. Francesco Paolo Buonocunto – C.N.R., Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, sede di Napoli

Contributo in occasione del workshop di presentazione dell'IFTS Economia del Mare – Regione Campania, da parte dell'ATS Polo Formativo "ForMare" - 23 febbraio 2011, IAMC sede di Napoli.

Le attività di ricerca, innovazione e sviluppo nel settore Mare sono oggi considerate da molti Paesi di carattere strategico, sia dal punto di vista scientifico che economico. L'ambiente marino costituisce, infatti, i due terzi del nostro pianeta e rappresenta un potenziale enorme per il benessere dei suoi abitanti, visto che le sue risorse sono alla base di numerose attività economiche. Tuttavia, tenendo conto dello sviluppo dell'economia e della concorrenza mondiale è ormai evidente che le attività umane esercitano una forte pressione sull'ambiente marino e minacciano la sostenibilità delle sue risorse. Scienza e Tecnologia forniscono una delle chiavi per conciliare la promozione della crescita economica sostenibile nelle attività legate al mare e la conservazione dell'ambiente. In un mercato globale liberalizzato, la competitività delle economie sviluppate, deriva dalla loro capacità di creare merci e servizi a valore aggiunto basati sulla conoscenza. Pertanto, sono necessarie attività di RST per migliorarne l'efficienza e offrire soluzioni all'uso sostenibile delle risorse ambientali.

La conoscenza e l'innovazione del settore marino richiedono necessariamente un approccio integrato. Per risolvere questioni complesse e trovare soluzioni coerenti con l'obiettivo di sfruttare pienamente il potenziale economico dei mari, nell'ambito di un approccio basato sull'uso sostenibile degli ecosistemi, è necessaria una ricerca europea integrata e dinamica.

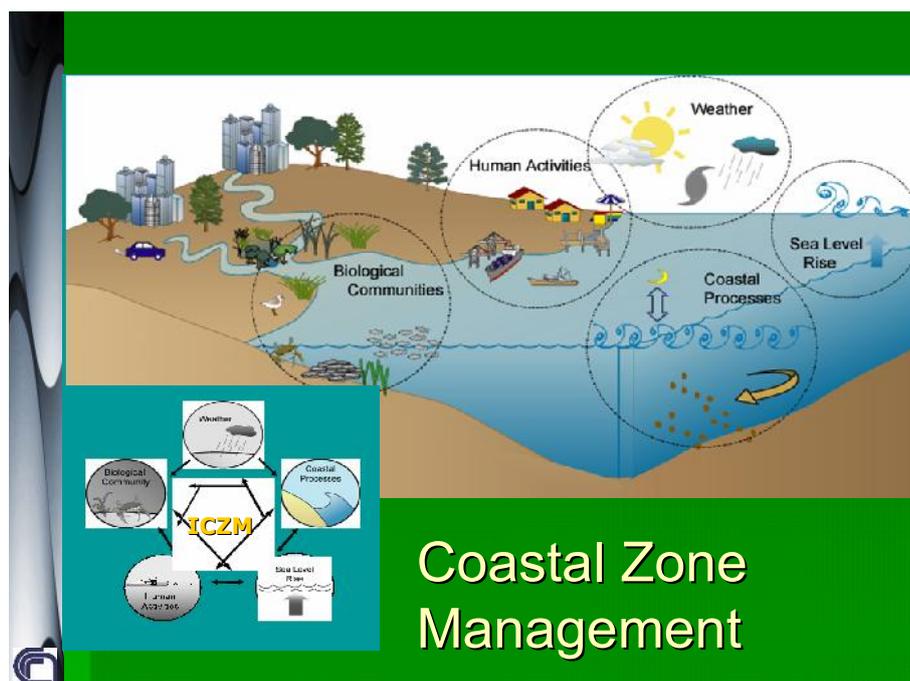
L'Unione Europea, con circa il 40% del proprio prodotto interno lordo (GDP) dovuto alle regioni costiere e un'economia marittima che si attesta attorno al 3-5% del GDP, ha delineato il proprio quadro di gestione, gli obiettivi e gli strumenti nel settore delle scienze del mare e delle attività marittime, adottando nel dicembre del 2007 una **Politica Marittima Integrata** (Integrated Maritime Policy). Tale politica è basata sull'esplicito riconoscimento della correlazione di tutte le questioni connesse agli oceani e ai mari europei e della necessità che le politiche marittime vengano elaborate congiuntamente al fine di ottenere i risultati auspicati. In particolare, nella sua comunicazione dell'ottobre 2007, la Commissione Europea evidenzia la necessità di porre rapidamente in essere una politica marittima integrata per rafforzare "la capacità dell'Europa di far fronte alle sfide della globalizzazione e della competitività, ai problemi derivanti dal cambiamento climatico, al degrado dell'ambiente marino, alla sicurezza marittima, nonché alla sicurezza e alla sostenibilità dell'approvvigionamento energetico". Tale politica "deve basarsi sull'eccellenza nella ricerca, nella tecnologia e nell'innovazione in campo marittimo e tener conto dell'agenda di Lisbona per la crescita e l'occupazione e dell'agenda di Göteborg per lo sviluppo sostenibile".

L'Europa e l'Italia sono chiamate ad implementare la recente "**Direttiva Quadro sulla strategia per l'ambiente marino**" (Marine Framework Strategy Directive - MFSD)" ed a raggiungere entro

il 2020 uno stato ambientale "buono" per una zona di mare che comprende anche aree profonde, oltre la scarpata continentale. La strategia europea della ricerca sulle scienze del mare è, quindi, contraddistinta dall'obiettivo principale di garantire una forte integrazione delle conoscenze a livello multidisciplinare come base di rilancio della politica marittima di tutta l'Unione Europea. In tal senso il ruolo attualmente svolto dalla Commissione Europea è quello di promuovere azioni per la cooperazione tra stati membri per supervisionare le azioni di miglioramento delle strategie politiche comunitarie e nazionali i modo da favorire la partnership tra stati membri e la comunità scientifica ed industriale coinvolta nelle scienze del mare.

Gestione sostenibile della fascia costiera: Il progetto Spicosa

Dal 1 febbraio 2007 l'IAMC (Istituto per l'Ambiente Marino Costiero) del CNR è impegnato nel coordinamento del Progetto Integrato SPICOSA nell'ambito del VI Programma Quadro della Comunità Europea. Il progetto SPICOSA nasce nell'ambito di una iniziativa del VI Programma Quadro dedicata al Global Change and Ecosystems come risposta alla crescente difficoltà che gli Enti locali incontrano nella gestione delle risorse naturali delle zone costiere, che assicurino un beneficio delle comunità residenti ed allo stesso tempo il rispetto degli ecosistemi.



L'IAMC, sede di Napoli, svolge un ruolo di grande rilevanza poiché emerge sia come coordinatore scientifico del progetto sia come partner principale nel consorzio istituito nell'ambito del progetto. Il consorzio SPICOSA comprende 47 partner di cui 24 Istituti di Ricerca, 16 Università, 4 PMI, 2 grandi imprese, e una rete di ricercatori e tecnici specializzati. In ciascun Ente o Università vi è una gamma completa di competenze nelle ricerche sull'ambiente costiero che include l'ingegneria, le scienze naturali, nonché sociali ed economiche. Lo scopo principale del progetto SPICOSA, giunto ormai al termine, è quello di concepire e sviluppare un solido

approccio scientifico mirato ad ottenere un sistema auto-regolato che consenta di individuare gli strumenti politico-decisionali determinanti nella gestione dei sistemi costieri per garantire, all'interno di questi ultimi, uno sviluppo equilibrato delle componenti ecologiche, sociali ed economiche. Il team di lavoro del progetto ha sviluppato un "System Approach Framework" (SAF) che partorisce dei "Decision-support Tools" per la valutazione integrata (sociale, ecologica, economica) richiesta ai fini dello sviluppo sostenibile delle zone costiere. In tal senso il progetto avrà un impatto strategico nel processo di innovazione della ricerca e della politica europea tramite un rafforzamento della concorrenza economica per la zona costiera d'Europa, riducendo i conflitti sociali per preservare il diritto delle generazioni future a godere di ecosistemi costieri sani.

Riferimenti ed ulteriori approfondimenti

www.cnr.it

www.spicosa.com